

L'emergere dell'imprevedibile: pandemia, guerra e "disordine globale"

Riflessioni e proposte della UILA per la prima fase della stagione congressuale

INTRODUZIONE

Un contesto difficile

La stagione congressuale si apre in un contesto difficile, caratterizzato da tre condizioni straordinarie e drammatiche:

- 1) **l'invasione russa dell'Ucraina** che genera tensioni a livello internazionale e indebolisce la ripresa economica globale;
- 2) **il perdurare degli effetti sociali ed economici della pandemia da Covid-19;**
- 3) **l'aumento dell'inflazione** determinato anche dagli effetti devastanti del caro-energia.

Questi avvenimenti cambiano le prospettive economiche e sociali e impongono anche al Sindacato di riflettere su scelte straordinarie.

In questo contesto, il Paese dovrà, in tempi rapidi, tornare a una gestione sociale e sanitaria pre-Covid, fronteggiare gli effetti della guerra in Ucraina e dell'inflazione, attuare i progetti finanziati dal PNRR, definire, insieme agli altri paesi europei, nuovi parametri di finanza pubblica che scongiurino un ritorno ai principi dell'austerità.

Uno dei pochi dati positivi è la straordinaria performance del manifatturiero italiano. La crescita del PIL nel 2021 (+6,5%) è stata la più impetuosa tra i paesi europei, evidenziando una prima ripartenza della nostra economia; è cresciuta la produzione industriale nel suo complesso, mentre l'export "Made in Italy" ha superato i 500 miliardi di euro, con l'agro-alimentare, in tutti i suoi comparti, protagonista di questa crescita.

I salari al contrario sono "rimasti al palo" o sono cresciuti meno dell'inflazione mentre è aumentato il precariato e si sono fatte più marcate le disuguaglianze economiche e sociali.

Crisi ucraina, esame di maturità per l'Europa

Il conflitto in Ucraina è una delle più gravi crisi internazionali del secondo dopoguerra e rappresenta una concreta minaccia alla sicurezza e alla stabilità mondiale.

L'Europa, in particolare, è fortemente coinvolta da questa crisi che esplode ai suoi confini e che ha pesanti e immediate ripercussioni, sia umanitarie che economiche, a partire dalla gestione dei profughi ucraini fino ai futuri rapporti economici e politici con la Russia.

L'ingiustificabile aggressione militare russa ha imposto una risposta immediata, attraverso sanzioni economiche finalizzate a ristabilire la pace e la legalità internazionale.

Edificare una pace giusta e duratura in Europa, difendere i principi della legalità internazionale e tutelare le legittime aspettative di autodeterminazione dei popoli europei, sono obiettivi non negoziabili e che devono trovare sempre una risposta ferma e determinata.

Il conflitto sarà per l'Unione un "esame di maturità" su temi fondamentali, come difesa comune, politica energetica, gestione dei fenomeni migratori (a partire dalla crisi umanitaria in Ucraina ma senza dimenticare i tanti sfollati e diseredati che "premono" al confine mediterraneo), crescita economica, che impongono per la UILA politiche comuni e solidali. Dopo essere riuscita a unirsi contro la pandemia, l'Unione deve compiere scelte di lungo termine capaci di rispondere al bisogno di pace, sicurezza e prosperità dei cittadini europei.

Il "Next generation EU" ha, in tal senso, segnato una prima inversione di tendenza, sfidando i paesi membri a proporre piani di investimento legati a digitalizzazione, rivoluzione verde e transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e salute. Una scelta straordinaria che deve divenire orizzonte strutturale di politica economica volta allo sviluppo e al miglioramento dei diritti.

La UIL e la UILA chiedono, di conseguenza, la revisione del "Patto di stabilità" in un'ottica di

inclusione e cooperazione, cancellando le vecchie logiche di contenimento esasperato della spesa a favore di una differente visione espansiva ed orientata alla crescita.

UIL e UILA chiedono, in particolare, un profondo cambiamento di rotta sul versante del lavoro, con l'abbandono della ortodossia liberista a favore di iniziative che proteggano le produzioni europee dal dumping in termini di diritti e costo del lavoro.

È necessario, inoltre, ridurre nell'UE, gli effetti di una "concorrenza" fiscale che deprime l'economia di alcuni paesi produttori a vantaggio di altri, classificabili come veri e propri paradisi fiscali.

Covid-19, l'accelerazione dei cambiamenti

L'improvviso emergere del Covid-19 ha precipitato l'umanità in una situazione di crisi globale. Il virus ci ha colto impreparati, sconvolgendo l'assetto economico e politico globale e costringendo i governi di tutti i paesi a predisporre strumenti straordinari per fronteggiare l'emergenza, mentre nella quotidianità di ciascuno di noi riprendevano vita parole del passato come "quarantena" e "coprifuoco".

La pandemia ha rappresentato un vero "spartiacque" capace di produrre cambiamenti duraturi, lasciando all'azione collettiva, anche del sindacato, il compito di interpretarne le linee di sviluppo generali e di edificare la "nuova normalità" del domani.

Un impegno che deve partire anche dalla corretta lettura dei cambiamenti del sistema di produzione globale che ha visto le imprese di ogni Paese attente ad "accorciare" le proprie catene di fornitura, diminuendo la propria dipendenza dal mercato internazionale.

La UILA ritiene, infatti, che il movimento sindacale debba adoperarsi per questo cambiamento chiedendo interventi che favoriscano il "ritorno in patria" di attività produttive delocalizzate all'estero e proponendo una diversa organizzazione del lavoro basata su stabilità e formazione, superando il mito della flessibilità "a tutti i costi" e l'estensione indiscriminata della pratica dell'appalto a terzi.

Il lavoro "essenziale"

Gli effetti della pandemia e dei prolungati lockdown hanno ribaltato con violenza le gerarchie consolidate del nostro mondo del lavoro, restituendo un'inaspettata centralità proprio a quelle categorie di lavoratori, considerati "marginali" nei decenni della globalizzazione come gli addetti alla logistica, il personale sanitario, i commessi dei supermercati, i rider, i braccianti. Un mondo composito e composto, prevalentemente, dai lavoratori generalmente considerati più "fragili" e facilmente soggetti al precariato, spesso vittime di contratti pirata, caporalato e sotto salario. Questi lavoratori, come quelli del settore alimentare, non si sono mai fermati durante la crisi e hanno garantito, con il proprio impegno, la tenuta dell'economia e della stabilità sociale. Un impegno che non può essere dimenticato e che dovrà vedere il Lavoro al centro di iniziative che, anche attraverso i fondi del PNRR, incrementino l'occupazione e la formazione; aumentino le tutele offerte dagli ammortizzatori sociali; limitino la precarizzazione e diano risposte ai più giovani, anche sul versante previdenziale.

Penuria, guerra e inflazione: ripensare la globalizzazione

Se la globalizzazione economica e la diffusione dei trasporti, negli ultimi decenni, ci avevano spinto a considerare il mondo come sempre più "piccolo" e interconnesso, la pandemia e ora anche la guerra, ci costringono a rivedere questa percezione: il sistema pulsante della globalizzazione, improvvisamente ha mostrato la propria fragilità. Infatti, lockdown, contrazione dei consumi, limiti al movimento di persone e merci, imposti dall'emergenza Covid-19 hanno bruscamente frenato il commercio internazionale e ostacolato il funzionamento delle catene di fornitura, imponendo alle imprese ritardi di consegna, aumento dei costi e difficoltà di approvvigionamento di materie prime e componentistica.

Alla spirale inflazionista manifestatasi ben prima dello scoppio della crisi ucraina (a gennaio 2022 il tasso di inflazione Istat per il nostro Paese era al 4,8%) si è quindi aggiunta l'invasione russa che ha

aggravato la situazione in termini di instabilità dei mercati, aumento dei costi energetici e delle materie prime. Senza contare che le sanzioni economiche avranno ulteriori ricadute negative sui sistemi produttivi.

In Italia, le stime dell'impatto sul Pil e sull'inflazione sono preoccupanti, con effetti ancora più pesanti sulla filiera agro-alimentare dove, a partire dal comparto agricolo, l'impennata dei costi energetici rischia di avere pesanti ricadute su numerosi fattori della produzione come la disponibilità ed il costo dei fertilizzanti, il riscaldamento delle serre e la conduzione dei macchinari agricoli.

Emerge poi, la drammatica prospettiva della scarsità, sui mercati internazionali, di materie prime agricole (in primis grano e mais), di cui Russia e Ucraina sono leader mondiali nelle esportazioni che potrà impattare sulla disponibilità e sui prezzi dei mangimi animali e nella produzione di pasta, farina e prodotti da forno. Inoltre, l'eventuale scarsità alimentare rischia di colpire altre zone del mondo, come ad esempio i paesi del Maghreb ed essere fonte di rivolte e squilibri sociali alimentando così il circolo vizioso dell'instabilità mondiale.

La UILA è consapevole che la risposta a tali fenomeni non debba essere "emotiva" e che qualsiasi suggestione di tipo "autarchico" sia anacronistica e dannosa ma al tempo stesso **ritiene necessaria** la predisposizione di un piano di politica energetica, nazionale ed europea, che aumenti la produzione di gas nazionale e sviluppi la diffusione delle energie rinnovabili, superando ritardi e impedimenti burocratici. Un piano che dia agli obiettivi di riconversione ecologica una gradualità e una tempistica compatibile con la diversa situazione internazionale.

In questo contesto, l'agricoltura e le aziende agricole italiane possono dare il loro importante contributo divenendo uno dei più importanti "fornitori" di energia per il Paese, a partire dalla produzione di biogas, alla copertura fotovoltaica degli edifici agricoli e zootecnici o dei bacini idrici, evitando così il "consumo" di suolo vocato a produzione alimentare.

Nell'immediato, la UILA ritiene necessario, per contrastare gli effetti dell'inflazione sul potere d'acquisto dei lavoratori che, da un lato, vengano stanziati le risorse necessarie a sospendere fino a fine 2022 l'IVA sui beni primari e a calmierare i costi energetici e che dall'altro, nel rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, venga applicato un indice IPCA che comprenda anche i costi energetici. Inoltre, gli aumenti concordati a livello nazionale e aziendale devono essere detassati.

LE SFIDE DEL PROSSIMO FUTURO

Una transizione ecologica equilibrata

Già nel lontano 2001, nelle sue tesi congressuali, la UILA sosteneva che i cambiamenti climatici non erano più delle minacce future e ipotetiche ma delle pericolose tendenze in atto e che la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile non dovevano essere considerati come un lusso per paesi ricchi ma come un'esigenza globale e una strategia comune da perseguire, anche da parte del sindacato. Cambiamenti climatici, consumo eccessivo del suolo, inquinamento delle acque, infatti, costituiscono un nemico mortale, contro il quale troppo poco è stato fatto finora. Solo in anni recenti, sulla spinta degli effetti catastrofici del cosiddetto "riscaldamento globale", molti governi e in particolare l'Unione europea, stanno reagendo, anche se in modo spesso scomposto e irrazionale.

La UILA ribadisce la necessità di una nuova idea di sviluppo economico: la transizione ecologica non può essere un "affare per ricchi" ma deve coinvolgere, in una scelta di responsabilizzazione collettiva, l'insieme degli abitanti del pianeta.

La UILA è consapevole che i primi a subire gli effetti del degrado ambientale siano proprio le persone più fragili che noi rappresentiamo e che, soprattutto, non sia giusto lasciare sulle loro spalle il costo sociale ed economico delle trasformazioni in corso.

Gli obiettivi della transizione devono essere realistici e determinati dal confronto e dall'apporto di tutti gli attori del sistema, a partire dalle parti sociali, prevenendo le eventuali ricadute negative dal punto di vista occupazionale. In questo senso le risorse del PNRR saranno fondamentali sia per colmare la carenza di infrastrutture pubbliche sia per favorire le imprese ed i cittadini nel passaggio alla cosiddetta "economia green".

La UILA è impegnata con le proprie proposte a rafforzare l'economia circolare ed il riciclo, a destinare risorse adeguate alla tutela del patrimonio forestale e per il contrasto al dissesto idrogeologico e a far prevalere, nell'esame di tutte le tematiche, dall'uso della plastica alle norme su pesticidi e fertilizzanti, l'analisi laica dei costi/benefici e non il furore ideologico di chi guardando il dito spesso dimentica di osservare la luna.

La UILA chiede al Parlamento nazionale e all'Europa di assumersi la precisa responsabilità di difendere il valore e le ragioni di sopravvivenza e sviluppo del nostro sistema agro-industriale, così da garantire alle generazioni presenti e future un'economia viva e competitiva e, di conseguenza, il benessere sociale.

PNRR, opportunità di sviluppo per l'Italia

Pensato per sanare le ferite inferte dalla pandemia, il Recovery Fund, istituito dall'Unione europea e fortemente voluto dall'Italia, rappresenta uno strumento che, attraverso un mix di prestiti e sussidi a fondo perduto, può favorire la ripresa dell'economia europea, rafforzare la solidarietà interna e aiutare gli Stati ad affrontare le ulteriori sfide che il continente ha di fronte, dalla gestione dei fenomeni migratori al contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici ed ambientali.

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), predisposto dal governo italiano è, pertanto un'opportunità da non mancare ed il nostro Paese dovrà riuscire ad investire le risorse messe a disposizione dall'Europa in maniera efficace e nel rispetto delle tempistiche previste.

In caso contrario ci avvieremmo non solo a perdere un'irripetibile occasione per modernizzare il Paese ma determineremmo la crescita drammatica del nostro già elevato debito pubblico, in quanto gran parte delle risorse di cui potrà beneficiare l'Italia sono erogate sotto forma di prestiti. Inoltre, gli obiettivi e le modalità con cui sapremo investire i fondi europei determineranno in gran parte, al di là degli immediati effetti macroeconomici, il modello di sviluppo del nostro Paese per gli anni a venire.

La UILA considera importante che il mondo del lavoro venga coinvolto nelle decisioni da assumere e nel monitoraggio sull'attuazione del PNRR e ritiene che, nella valutazione delle attività del Piano, debbano essere considerate prioritarie le ricadute occupazionali delle iniziative intraprese.

La UILA crede inoltre che il PNRR debba essere aggiornato alla luce del drammatico cambiamento dello scenario internazionale che stiamo vivendo. La rivoluzione energetica e quella digitale, la stessa transizione "green" vanno, infatti, ripensate nella tempistica e negli obiettivi.

L'ITALIA NEL DOPO COVID

Superare una disuguaglianza endemica

Quattro anni fa, nelle sue tesi congressuali, la UILA osservava come il nostro modello di sviluppo economico corresse veloce sul "piano inclinato della disuguaglianza", caratterizzato dalla sempre più forte polarizzazione tra redditi alti e bassi. La pandemia ha ampliato e reso più evidenti queste ferite: dal gap generazionale che colpisce i più giovani, afflitti dagli effetti di una flessibilità spesso sinonimo di precarietà e dall'incertezza rispetto al proprio futuro previdenziale; allo "storico" divario tra nord e sud del Paese che, negli ultimi 30 anni, si è ulteriormente allargato.

Distanze che possiamo misurare non solo nella dialettica tra settentrione e meridione ma anche tra le varie aree del Paese, come, per esempio, tra le realtà urbane e quelle rurali, dove, spesso, la fragilità delle strutture sanitarie e la povertà delle dotazioni infrastrutturali (la rete internet in fibra per esempio) determinano pesanti difficoltà di accesso a beni e servizi essenziali e pongono un limite quasi invalicabile allo sviluppo.

In particolare, per il Mezzogiorno la UILA chiede di rendere strutturale l'attuale "decontribuzione Sud" con esonero dei contributi pari al 30% per tutti i lavoratori, rendere operative le Zone Economiche Speciali, introducendo una fiscalità di vantaggio per le imprese che aumentano la base occupazionale attraverso nuove assunzioni a tempo determinato. Fondamentale sarà il ruolo delle

regioni meridionali nell'uso delle risorse. È necessario rimuovere tutti i ritardi che finora hanno contraddistinto la loro azione.

La questione fiscale

La “questione fiscale” è una delle “crisi irrisolte” e non più rinviabile del Paese e rappresenta un impegno prioritario del governo, da affrontare unendo il criterio della progressività delle imposte a quello della redistribuzione della ricchezza.

Assistiamo, ancora oggi, a multinazionali che producono in Italia e pagano le tasse altrove, a paradisi fiscali all'interno dell'Europa e a un livello di evasione fiscale tragico per un Paese che vuole dirsi civile. Su questi temi bisogna intervenire.

La UILA chiede che le risorse per una riforma strutturale del sistema vengano trovate senza tassare ancora di più chi già paga regolarmente ma attraverso tagli agli sprechi, un drastico riordino delle agevolazioni fiscali superflue e una incisiva azione di contrasto all'evasione fiscale.

La UILA ritiene necessario introdurre un'autorità nazionale antievasione con forti poteri di accertamento e di incrocio tra le banche dati della Pubblica Amministrazione che non consenta a chi evade di trincerarsi dietro le esigenze di privacy.

La UILA chiede di sviluppare un efficace sistema di “contrasto di interessi” (deduzioni-detrazioni) tra venditori e acquirenti di beni e servizi.

Un vero impegno in questa direzione potrebbe garantire le risorse utili a modificare le aliquote Irpef, mantenendo la progressività dell'imposizione fiscale e ampliando, per esempio, la no tax area a vantaggio dei redditi più bassi. Allo stesso tempo, le risorse a disposizione potrebbero essere destinate a rafforzare il sistema produttivo attraverso la contemporanea diminuzione del cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti e dell'Irap per le imprese.

Il governo Draghi non ha fatto abbastanza. Tra riforma Irpef e Assegno Unico, 22 milioni di buste paga già da marzo cambieranno senza però portare a quella crescita del salario reale che la UIL e la UILA hanno fortemente richiesto durante tutta la stagione pandemica. La riforma dell'IRPEF, infatti, interviene solo parzialmente sui redditi più bassi mentre appare sbilanciata a favore di quelli medio alti. I lavoratori dipendenti, quelli che, fa bene ricordarlo, pagano già la stragrande maggioranza delle imposte, sono stati trascurati a favore di altre categorie come, per esempio, le partite IVA (professionisti e ditte individuali).

Anche per quanto riguarda il sostegno alla genitorialità con l'assegno unico il Governo non ha risposto appieno alle esigenze del mondo del lavoro e pertanto anche su questo tema **la UILA chiede** l'introduzione di una norma di salvaguardia che garantisca realmente a tutti i nuclei familiari coinvolti di non subire alcuna penalizzazione e che, per i lavoratori dipendenti, l'erogazione dell'assegno rimanga in busta paga. Permangono poi ancora troppe criticità in merito alla salvaguardia del sostegno per i figli con disabilità, che rischiano di essere penalizzati, così come appare semplicemente scandalosa, in un Paese con la nostra evasione fiscale, la possibilità di beneficiare dell'assegno unico anche senza la presentazione dell'ISEE.

Un nuovo mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione in Italia ha raggiunto i 22,5 milioni di occupati, 147.000 in più rispetto al 2020 ma ancora 833.000 in meno rispetto al 2019, mentre la nuova occupazione creata nel 2021 è per oltre l'80%, costituita da contratti a termine.

Il quadro che ci restituisce la pandemia è, quindi, di un'occupazione ridotta nel numero, sempre più precaria e di bassa qualità. Un profilo che dimostra chiaramente come la flessibilità si sia ormai trasformata in troppi casi in precarietà determinando una sempre maggiore spersonalizzazione del rapporto di lavoro.

L'abuso di contratti a termine, anche attraverso le agenzie di somministrazione, ha creato lavoratori “utili per tutte le occasioni”, con scarse professionalità e pertanto anche più “fragili” in un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Bisogna invertire questa tendenza e ridare dignità al lavoro, prediligendo i contratti a tempo indeterminato al precariato dilagante. Non si può pretendere qualità e produttività se non si offrono stabilità occupazionale e giusta retribuzione. Serve incentivare la trasformazione dei rapporti di lavoro verso il tempo indeterminato e limitare la somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing).

La UILA chiede di individuare un unico strumento contrattuale per chi entra nel percorso lavorativo, mentre la ricerca dell'occupazione deve essere agevolata dall'avvio di concrete politiche attive volte all'accrescimento delle competenze e all'incremento dell'occupabilità delle persone e da un sistema efficiente di incontro tra domanda e offerta di lavoro affidato alle parti sociali.

Il diritto a un sistema sanitario e pensionistico dignitoso

Se, da un lato, l'impatto drammatico della pandemia ha mostrato la capacità di resilienza e di tenuta delle nostre comunità e dei sistemi familiari, dall'altro ha evidenziato l'impreparazione e le fragilità strutturali del nostro Paese. La pandemia, infatti, ha costretto, anche coloro rimasti finora colpevolmente distratti, a riscoprire la fondamentale importanza della sanità pubblica, del sistema scolastico e universitario e dei tanti servizi essenziali spesso dati per scontati o semplicemente ignorati costringendoci a riportare al centro della discussione il ruolo e il rafforzamento dei servizi pubblici.

Per la UILA occorre riprogettare il Servizio Sanitario Nazionale. I 20 miliardi previsti nel PNRR, se pure insufficienti, devono essere utilizzati per conseguire questo obiettivo. Bisogna, inoltre, investire sulla medicina di prossimità e approvare una legge sulla Non Autosufficienza.

Occorre, inoltre, ripensare il sistema previdenziale, basandolo su almeno tre pilastri: flessibilità in uscita, pensione di garanzia per i giovani e valorizzazione del lavoro di cura dei figli.

In questo senso, **la UILA ritiene** che debbano essere abbassati i requisiti di accesso alla pensione permettendo a tutti coloro che hanno 62 anni di età o 41 anni di contributi di uscire dal mercato del lavoro (con il vincolo di non poter lavorare fino al raggiungimento del requisito del pensionamento di vecchiaia). Fare una grande operazione verità sui conti previdenziali separando finalmente la spesa per pensioni da quella assistenziale. Dare dignità alle future pensioni dei giovani e valorizzare la maternità e il lavoro di cura ai fini previdenziali. Occorre, inoltre, rilanciare le adesioni ai fondi pensione integrativi che in questi anni hanno dato ottima prova di sé. Bisogna rivalutare le pensioni in essere attraverso il recupero di una parte del montante perso in questi anni ed estendere la quattordicesima fino alle pensioni di importo pari a 1.500 euro. Servono infine politiche concrete per l'inclusione delle persone con disabilità e la tutela dei loro diritti. Vanno inoltre introdotte forme di flessibilità aggiuntive in ragione della gravosità di ciascuna occupazione.

La UILA propone una "pensione contributiva di garanzia" che compensi la discontinuità di carriera dei giovani e garantisca loro una pensione dignitosa. Questa garanzia servirebbe a dare valore previdenziale ai periodi di inattività o di formazione, senza lasciare "buchi" nel percorso lavorativo.

La UILA considera necessario il riconoscimento di 12 mesi di anticipo rispetto all'età legale per l'accesso alla pensione di vecchiaia per tutte le lavoratrici che abbiano avuto o adottato un figlio; tale anticipo dovrà essere accresciuto di un anno per ogni figlio oltre il secondo fino a un anticipo massimo di tre anni rispetto all'età di pensionamento.

La UILA chiede di trasformare la pensione di cittadinanza in pensione di garanzia, fruibile dai 60 anni, svincolata dal nucleo familiare a fini dell'Isee, una sorta di trattamento minimo per affrontare la precarietà, vuoti e ritardi contributivi.

Il ruolo centrale del sindacato

La UIL è stata impegnata in questi anni nella costruzione di un forte Sindacato confederale europeo in grado di interloquire con tutte le istituzioni dell'Unione. Questo impegno ha prodotto risultati importanti, a cominciare dall'adozione del pilastro sociale dell'UE. Determinante è stato il ruolo della CES per realizzare una svolta di politica economica attuata a seguito della pandemia attraverso il

programma SURE e la Next Generation EU. Oggi bisogna continuare su questa strada e la campagna della UIL “Patto di stabilità? No grazie” ha quest’obiettivo.

Durante la pandemia, inoltre, la necessità di garantire la coesione sociale ha conferito un ruolo sempre più centrale ai corpi intermedi. CGIL, CISL e UIL hanno sottoscritto, da subito, protocolli per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro (successivamente estesi “erga omnes”) e accordi aziendali che hanno permesso il proseguimento delle attività. Il sindacato confederale si è impegnato per spiegare ai lavoratori le norme sull’emergenza Covid, svolgendo un ruolo di intermediazione e collante per la stabilità sociale.

La sicurezza sul lavoro continuerà a essere l’obiettivo prioritario della UILA e della UIL che, con la campagna “Zero morti sul lavoro”, ha posto questo tema all’attenzione di tutti, in Italia e in Europa, ottenendo primi importanti provvedimenti dal Governo.

La UIL e la UILA rivendicano, pertanto, la propria centralità per assicurare una ripresa economica che sia inclusiva e riduca la forbice della diseguaglianza accentuata dalla pandemia.

LE GRANDI SFIDE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

La transizione tecnologica

L’agro-alimentare (compresa la ristorazione) rappresenta il 13,5% del Pil, il 4% del valore aggiunto e il 5% dell’occupazione.

La UILA è convinta che questo settore svolgerà un ruolo centrale nello sviluppo dei territori garantendo nuove opportunità di lavoro ai giovani chiamati a reinventare le tradizioni che ci rendono distintivi nel mondo.

All’orizzonte ci sono le due grandi transizioni tecnologica e ambientale. Il PNRR dedica al settore oltre 7 miliardi di euro. Una chance per l’agricoltura, per la trasformazione industriale e per i produttori di tecnologie.

In agricoltura, il 40% delle aziende non ha ancora adottato alcuna delle tecnologie esistenti che permettono di aumentare la produttività e ridurre il consumo di risorse primarie (acqua, energia), anche se l’attuale congiuntura di rialzo dei costi dovrebbe spingere ancora di più in questa direzione.

La nuova PAC

Dopo quasi vent’anni di lotta e grazie al contributo determinante della UILA, insieme a Fai, Flai e al sindacato europeo EFFAT, la recente riforma della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 ha introdotto il principio della “condizionalità sociale” per la concessione degli aiuti comunitari alle aziende agricole, che significa che le aziende che non rispettano i diritti e le leggi sul lavoro vedranno ridotto o annullato il sostegno economico loro spettante. È una grande conquista sindacale che la UILA si impegnerà, nei confronti del governo, a far applicare nel nostro Paese già dal 2023. Purtroppo, però, il conflitto in Ucraina, con le sue pesanti ripercussioni sui mercati internazionali, rende necessaria, oggi, una riflessione ulteriore sulla Pac in quanto alcune delle misure previste appaiono fortemente “fuori contesto” rispetto all’attuale congiuntura internazionale. È necessario, pertanto, che vengano sospese tutte le norme introdotte nella nuova PAC volte a limitare le produzioni superando, in tal senso, anche il divieto a coltivare le superfici arabili destinate ad aree ad alto valore ambientale (Efa). Gli effetti del conflitto in Ucraina, infatti, impongono ai paesi europei, Italia in primis, di aumentare la propria produzione e, al contempo, di migliorare le condizioni di lavoro di chi è chiamato quotidianamente, con il proprio impegno, a garantire la qualità dei nostri prodotti.

Agricoltura, leva per il rinascimento del territorio

L’agricoltura italiana ha mostrato in questi anni la sua forte vitalità, in continua evoluzione nei modelli d’impresa e nei metodi di produzione e di commercializzazione, grazie anche alle sue caratteristiche multifunzionali, confermando, nel periodo pandemico, il suo carattere resiliente e altamente strategico per gli obiettivi di sicurezza nazionale.

Un settore decisivo per la crescita economica del Paese, orientata verso gli obiettivi della cosiddetta “triade della sostenibilità” (sociale, economica ed ambientale) ma anche funzionale al rilancio dello sviluppo delle aree rurali e dei piccoli centri che, durante il lock-down, hanno “ripreso” vita diventando luoghi di rifugio e di lavoro “a distanza” per migliaia di lavoratori non manuali.

La UILA è consapevole che sia necessario riequilibrare il modello di sviluppo, decentrando la presenza e l’attività umana sul territorio per decongestionare i grandi agglomerati urbani e le aree industriali, stimolando un “Rinascimento” del territorio (zone collinari e di montagna, piccoli centri), incentivando il rifiorire di attività agricole abbandonate o sottoutilizzate e valorizzandone il grande patrimonio paesaggistico, culturale ed enogastronomico. A tal fine serve un programma di decentramento dei servizi, sanità e scuola in particolare e di potenziamento delle infrastrutture digitali e della mobilità per favorire la rinascita dei “territori abbandonati”.

La UILA è convinta che il settore primario oltre a fornire beni primari di qualità per il sostentamento umano, custodisce e preserva l’ambiente e la biodiversità, offrendo anche servizi di carattere culturale, ricreativo, formativo, naturalistico, enogastronomico e sociale in genere.

La UILA crede indispensabile sostenere questo processo con uno “shock fiscale” che, oltre alle risorse del PNRR e dalla Pac, preveda l’azzeramento, per dieci anni, della tassazione a carico di imprese e persone che decidono di impegnarsi, con il proprio patrimonio e il loro lavoro, nelle comunità rurali delle zone interne e collinari del Paese.

L’arte del particolare: tradizione e innovazione dal campo alle nostre tavole

La domanda di cibo “made in Italy” di qualità è destinata a crescere, in Italia e nel mondo e il “post pandemia” per l’agricoltura italiana può rivelarsi un’occasione per sviluppare nuovi modelli economici in tutti i suoi segmenti (agricoltura, tradizionale - multifunzionale - di precisione), che dovranno basarsi su standard qualitativi elevati, innovazione di processo e di prodotto, nuove tecnologie digitali che agevolino il rispetto di metodi produttivi ecocompatibili. Si stima che l’impatto delle nuove tecnologie (robotica, droni, sistemi gestionali digitali) coinvolgerà, entro due anni, il 10% della superficie coltivata con l’obiettivo di ottimizzare produzione e qualità e minimizzare l’impatto ambientale continuando ad assicurare “saperi e sapori” sulle tavole dei consumatori.

La UILA crede che per accelerare la transizione digitale in agricoltura occorra perseguire due obiettivi immediati: superare il “digital divide” tra città e campagna e attuare un “Piano di formazione Nazionale Agricolo” per immettere nel settore manodopera qualificata con maggiori competenze tecniche e una nuova leva di imprenditori più attenta all’eticità e alla distintività delle produzioni.

Un’alleanza per promuovere il lavoro etico

La UILA è convinta che per far vincere l’agricoltura italiana ci sia bisogno di una Alleanza tra Sindacato e Associazioni imprenditoriali che promuova e attragga nuova e buona occupazione.

L’Ente bilaterale agricolo nazionale (Eban) e gli Enti bilaterali agricoli territoriali (Ebat), previsti dal CCNL sono gli strumenti migliori per avviare tale politica attiva.

La UILA è convinta che le parti sociali, attraverso il sistema della bilateralità, possano e debbano governare il mercato del lavoro, sostenendo politiche di connessione scuola-lavoro, la formazione iniziale e continua, la gestione dell’incontro tra domanda e offerta, favorendo percorsi di incremento e consolidamento delle giornate prestate dalla manodopera stagionale, implementando la stabilizzazione occupazionale nelle imprese.

La UILA chiede al governo e alla politica che, nell’ambito di quanto previsto dalla Legge 199 del 2016, la rete degli Enti bilaterali agricoli sia lo strumento operativo dell’incontro tra domanda-offerta di lavoro, diventando la piattaforma informatica di riferimento del settore, a cui possano accedere imprese e lavoratori; uno strumento efficace, snello e di piena responsabilità delle parti sociali, che può decollare velocemente, poiché al sistema della bilateralità sono già iscritte le aziende che rispettano la contrattazione collettiva la quale, da decenni, affida alla bilateralità compiti importanti in tema di welfare e di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, a beneficio sia dei lavoratori che delle imprese.

La UILA ritiene che l'Alleanza tra Sindacato e Associazioni datoriali debba basarsi sull'interesse comune a liberare l'agricoltura dalla piaga del caporalato, a favorire la "qualità totale delle produzioni", a dare dignità al lavoro delle persone e a costruire un mercato del lavoro agricolo tracciabile, trasparente e attrattivo. L'emersione del lavoro, il rispetto dei contratti e delle leggi sociali dovranno costituire un ulteriore elemento di valore che deve incidere sulle scelte dei consumatori verso l'acquisto degli alimenti "Made in Italy".

La UILA propone di riconoscere una premialità alle imprese che sottoscrivono con gli Ebat "Accordi di assunzione e/o riassunzione" della manodopera stagionale (annuali o pluriennali), tramite lo strumento delle "Convenzioni aziendali, interaziendali e territoriali", assicurando alle stesse, attraverso la bilateralità nazionale e territoriale, l'accesso alla formazione gratuita per gli operai inseriti in tali programmi.

La UILA ritiene necessario proporre al Parlamento una revisione della Legge 199/2016 nella parte in cui gli obiettivi pensati dal Sindacato non sono stati conseguiti. La scelta di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, attraverso l'azione delle parti sociali, con la costituzione di una vera e propria rete di opportunità lavorative è stata limitata dalla conferma di scelte ideologiche e da una eccessiva burocratizzazione che ha impedito, nella pratica, l'efficacia del dettato normativo.

Bisogna prenderne atto e modificare la legge per evitare che, a parte l'opera meritoria della polizia e della magistratura, il caporalato con il suo armamentario di lavoro nero, sfruttamento, se non addirittura di schiavitù, continui a proliferare e a essere sempre più contiguo a forme di malavita organizzata.

Occorre poi debellare il fenomeno del "nuovo caporalato", messo in atto da imprese e cooperative "senza terra", che operano spesso in modo opaco e senza nessuna forma di controllo e che vengono utilizzate da una parte del mondo agricolo come una scorciatoia per risparmiare sul costo del lavoro. Ci sono tutte le condizioni per potere agire rapidamente in questo senso, per via amministrativa e senza bisogno di nuove leggi: basterebbe costituire un apposito registro presso l'Inps (che ha già censito circa 23.000 di queste aziende), accertare preventivamente la loro adeguatezza a gestire e a svolgere le attività prese in appalto e chiedere all'azienda agricola appaltante di trasmettere all'Inps e all'ente bilaterale il contratto di appalto.

Per la UILA la rinascita civile dell'Italia deve avvenire, innanzitutto, ristabilendo il principio di legalità in tutti i settori della vita nazionale, a cominciare dalla lotta a tutte le mafie e alle organizzazioni criminali, non è concepibile che lo Stato abbia in condominio con la malavita organizzata il territorio nazionale. Occorre, in questo senso, che lo Stato sferri un vero e proprio contrattacco democratico per ristabilire la legalità.

Migliorare un modello contrattuale già buono, andando oltre la svolta del '95

Il sistema contrattuale agricolo, malgrado i ritardi nel rinnovo dei contratti provinciali durante la pandemia, è, per la UILA, un modello vincente, capace di coniugare tutela delle retribuzioni, aspetti solidaristici e diversità territoriali, soprattutto grazie al ruolo affidato alla bilateralità.

Un modello che va, però, adeguato ai mutamenti in atto nel settore dove emergono diversità, oltretutto tra Nord e Sud e tra le province, anche all'interno di uno stesso territorio, tra agricoltura tradizionale e avanzata, tra imprese di autoconsumo e imprese competitive sui grandi mercati.

Il Contratto Nazionale, in fase di rinnovo, è quindi l'occasione per un ulteriore balzo in avanti della contrattazione agricola che dia risposte puntuali alle novità intervenute nelle attività e nel riassetto delle imprese. Emergono, infatti, nuove figure professionali che necessitano di specifiche regolazioni, a livello aziendale o di settore merceologico, soprattutto in tema di organizzazione del lavoro e regimi d'orario.

La UILA ritiene che spetti al CCNL colmare questo vuoto, prevedendo la possibilità che la contrattazione aziendale intervenga su specifiche materie, in modo alternativo e sostitutivo a quella provinciale, anziché assistere alla diffusione di accordi che sfuggono al governo delle Parti sociali.

La UILA crede che la bilateralità territoriale (Ebat) possa essere anche il luogo in cui controllare e certificare il raggiungimento degli obiettivi, verificando la corretta erogazione dei "premi di

risultato”, affinché sia assicurata ai lavoratori una parte della ricchezza prodotta a livello aziendale, mettendo a sistema quelle esperienze territoriali positive che hanno già previsto questa modalità.

Finalmente il rinnovo del CCNL forestali, settore “green” del nostro Paese

Dopo 10 anni di vuoto contrattuale, dopo oltre un anno di trattative, il CCNL addetti lavori di sistemazione idraulico forestale e idraulico agraria, il 9 dicembre del 2021 è stato finalmente rinnovato.

Si tratta di un rinnovo particolarmente importante non solo per il significativo recupero salariale concordato e per gli apprezzabili risultati normativi raggiunti. Nel corso del rinnovo è stata introdotta una deroga al decreto legislativo 30/3/2001, n. 165 che regola la contrattazione sindacale per i dipendenti pubblici, prevedendo la possibilità di applicare un contratto di diritto privato per gli addetti ai lavori agricoli e forestali assunti da amministrazioni pubbliche e stabilendo che il referente della parte pubblica per il rinnovo del CCNL e dei CIRL sia un rappresentante delle regioni. Va evidenziato che, per la prima volta nella storia sindacale del settore, il contratto è stato sottoscritto oltre che dalle tradizionali parti datoriali private, dal Presidente della Conferenza delle Regioni.

La UILA è impegnata affinché la contrattazione nazionale e decentrata per i lavoratori forestali continui a svilupparsi senza vincoli normativi che tanti equivoci e tanti problemi ha creato nel corso del tempo affinché per i lavoratori possa aprirsi una nuova e più rassicurante prospettiva professionale per un lavoro dignitoso e correttamente retribuito per la difesa del nostro territorio e per raggiungere i più ambiziosi obiettivi di sviluppo, valorizzazione e salvaguardia della forestazione in Italia.

I SINDACATI DEI SETTORE DELLA UILA

Sia la UILA Pesca che la Filbi svilupperanno nel corso della stagione congressuale momenti di confronto specifici. All'interno delle tesi della UILA riportiamo quindi sinteticamente solo le proposte più importanti.

Dare un futuro alla pesca italiana

La UILA Pesca è convinta che la pesca italiana possa avere un futuro sostenibile in grado di assicurare la conservazione e lo sfruttamento delle risorse biologiche, offrire cibo di qualità e garantire occupazione e reddito alle generazioni future.

La UILA Pesca ritiene indispensabile che l'Italia assuma la leadership nella definizione delle politiche della pesca nel Mediterraneo, sia in ambito europeo che nelle altre istituzioni internazionali competenti, al fine di adottare misure di gestione equilibrate e condivise.

La UILA Pesca crede che occorra ridare dignità al lavoro del pescatore, promuovendone il ruolo di “guardiano” del mare e assicurando ai lavoratori del settore tutele assistenziali e previdenziali adeguate.

La UILA Pesca è convinta che debba essere riconosciuto il carattere usurante dell'attività di pesca, anche ai fini previdenziali e che debba esser data piena attuazione al Testo Unico sulla salute e sicurezza.

La UILA chiede che la Cisoa, di recente estesa ai lavoratori della pesca dopo annose battaglie, diventi l'ammortizzatore unico di riferimento per il settore, in grado di assicurare un'integrazione al reddito per tutte le giornate di inattività, comprese quelle dovute alle misure di arresto temporaneo.

Consorzi di bonifica, le sentinelle del territorio

Nello svolgimento delle loro funzioni, i consorzi devono sostenere costi energetici elevati, ulteriormente cresciuti a causa del conflitto in Ucraina.

La Filbi ritiene necessario, considerato che i servizi sono resi a vantaggio della pubblica utilità e della sicurezza dei territori, un sostegno per ridurre tali costi, per esempio sgravando gli enti, attraverso un contributo pubblico, dalle spese per gli “Oneri di Sistema” o incentivando la produzione di “energia pulita” (idroelettrica, impianti fotovoltaici galleggianti).

La Filbi ritiene, inoltre, che i contributi europei debbano prevedere misure specifiche per valorizzare il capitale umano dei consorzi che rappresentano, in termini di conoscenza del territorio e di competenze, una fondamentale risorsa per il contrasto al dissesto idrogeologico e per una gestione più efficiente delle infrastrutture irrigue.

La Filbi ritiene, pertanto, che l'ampliamento degli organici degli Enti debba servire anche a limitare il ricorso agli appalti, permettendo così la maturazione di competenze e conoscenze stabilmente al servizio delle esigenze dei cittadini e del sistema agricolo.

Industria 4.0 e digitalizzazione, una rivoluzione da governare

Digitalizzazione dei processi, nuove tecnologie, automazione e robotizzazione delle linee produttive sono, ormai, realtà in molte aziende alimentari. L'obiettivo Industria 4.0 è essenziale per le imprese che vogliono essere competitive e rimanere sul mercato, ma deve andare di pari passo con la valorizzazione della qualità della occupazione e delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori.

La UILA è convinta che questa rivoluzione non vada temuta ma debba essere guidata e orientata a coglierne a pieno le opportunità per le lavoratrici e i lavoratori. Il sindacato, con le sue rappresentanze, deve assumere un ruolo attivo in questo processo, contribuendo a determinare i cambiamenti, non subendoli. Per fare questo è necessario potenziare il sistema di partecipazione, avviare un piano di formazione continua e aggiornare le modalità di organizzazione del lavoro.

La UILA è convinta che agendo su queste leve è possibile ottenere ricadute positive sia per le imprese che, soprattutto, per le lavoratrici e i lavoratori in termini di inclusività, benessere lavorativo e incremento salariale.

Contrattazione, interpretare e anticipare i mutamenti

Di fronte alle trasformazioni del mondo del lavoro, la contrattazione, nazionale e di secondo livello (che va estesa a tutte le aziende), è lo strumento principale per dare risposte concrete ai nuovi bisogni e alle nuove necessità del mondo del lavoro.

Occorre potenziare il già positivo sistema di relazioni industriali costruito negli anni, aumentando il livello di confronto e di scambio con le aziende e aggiornando i sistemi di organizzazione del lavoro per permettere una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La UILA vuole giocare un ruolo da protagonista in questo percorso, rappresentando sempre di più le istanze del lavoro e delle persone e impegnandosi per favorire il corretto equilibrio tra tutele normative e aspettative salariali da un lato, e ricerca di competitività, efficienza e produttività per le imprese dall'altro. Ricambio generazionale, incremento delle misure di salute e sicurezza, promozione della genitorialità condivisa, cura degli anziani e regolazione delle nuove forme di lavoro sono gli altri campi in cui riteniamo necessario dispiegare la nostra azione.

Per farlo occorre leggere e interpretare le trasformazioni in atto per poterne anticipare le evoluzioni, una sfida che la UILA intende cogliere già nella prossima stagione di rinnovo degli accordi di secondo livello e poi sui futuri tavoli contrattuali nazionali del settore.

Far crescere i salari oltre l'Ipca

In Italia, negli ultimi 20 anni, i salari sono cresciuti molto meno del prezzo delle merci ed è diminuito il loro potere di acquisto. L'idea per cui la contrattazione nazionale doveva tutelare il potere d'acquisto rispetto alle dinamiche inflattive generali (IPCA) mentre spettava a quella di secondo livello di redistribuire la ricchezza prodotta, non ha colto fino in fondo l'obiettivo, anche per la resistenza di molte realtà imprenditoriali alla generale estensione della contrattazione integrativa di secondo livello.

La UILA è convinta che in un'economia sana le retribuzioni debbano crescere un po' di più del prezzo delle merci, al fine di accrescere il loro potere d'acquisto. Da qui il nostro impegno per ottenere un incremento dei salari che ha portato, negli ultimi contratti nazionali sottoscritti a partire da quello dell'Industria e della Cooperazione alimentare, a riconoscere aumenti salariali oltre l'IPCA,

individuando elementi aggiuntivi della retribuzione coerenti con gli indicatori di crescita complessiva dei settori interessati.

Questa è la politica salariale che la **UILA continuerà a perseguire**, a partire dai rinnovi dei contratti di secondo livello, con l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche, normative e sociali delle lavoratrici e dei lavoratori e sostenere il circolo virtuoso della crescita del Paese.

Welfare e produttività per redistribuire la ricchezza prodotta

Il welfare contrattuale, costruito negli anni, è un fiore all'occhiello del sistema di relazioni sindacali del settore alimentare, offrendo risposte importanti in materia di assistenza sanitaria integrativa, sostegno alla genitorialità, previdenza complementare, oltretutto dei ristori economici in caso di morte dei dipendenti. È un sistema che va migliorato e potenziato per continuare a garantire prestazioni eccellenti e gratuite a tutti i dipendenti del settore.

A questo sistema nazionale si affiancano le misure di welfare previste nei contratti di secondo livello. Obiettivo della prossima stagione di rinnovo di questi contratti sarà la costruzione di un welfare sempre più attento alle specifiche esigenze, dettate anche dalle difformi situazioni anagrafiche, privilegiando le prestazioni a carattere sociale, ribadendo il carattere di volontarietà nell'accesso a questi sistemi e ricercando il giusto equilibrio nella quantità di premio da convertire in welfare.

La UILA è convinta che il salario di produttività non debba perdere le sue caratteristiche economiche e reddituali e che sia il lavoratore a dover scegliere il modo più opportuno di impiegare il frutto del proprio impegno.

La UILA intende, inoltre, nei prossimi rinnovi, sostenere che i premi per obiettivi, tenuto conto dei diversi contesti aziendali, debbano riacquistare la connotazione di elemento di redistribuzione della ricchezza prodotta e di "partecipazione" ai risultati delle imprese, superando un'impostazione che li vede principalmente legati a dinamiche di produttività ed efficienza.

Salario minimo e dumping contrattuale: rafforzare la contrattazione

La UILA è favorevole all'introduzione, per legge, di un salario minimo che coincida con i minimi contrattuali previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di ciascun settore. Siamo invece contrari a interventi normativi che, su questo tema, intervengano in sostituzione della contrattazione collettiva.

L'Italia vive da anni una grave emergenza salariale da noi sempre denunciata; un'emergenza inasprita, nel nostro Paese, dall'ampio ricorso al lavoro nero e dalla crescente precarizzazione del lavoro che ha penalizzato le dinamiche salariali, lasciandole sempre un passo indietro rispetto agli aumenti dei prezzi.

La UIL e la UILA denunciano, da anni, l'estensione del fenomeno del "lavoro povero" che condanna un numero crescente di lavoratori, spesso precari e con poca specializzazione, a vivere sulla propria pelle il dramma della povertà, pur avendo un impiego.

Questa condizione non cambierà sostituendo il sistema contrattuale codificato con un salario minimo definito per legge ma eliminando tutti i contratti "pirata" che continuano a proliferare insieme a tutte quelle forme di contrattazione al ribasso che ledono diritti e salario delle lavoratrici e dei lavoratori.

DUE GRANDI QUESTIONI SOCIALI

Inclusione, pari opportunità e genitorialità condivisa assi portanti della crescita

La parità tra uomini e donne è un obiettivo fondamentale e condizione necessaria per una crescita armonica del Paese, che può realizzarsi solo favorendo l'occupazione femminile, eliminando le disuguaglianze di genere e sostenendo la genitorialità condivisa.

La pandemia ha acuito le disuguaglianze già presenti nella società: l'occupazione femminile è scesa al 49% rispetto alla media europea del 62,7% e il divario retributivo (gender pay gap) tra uomo e

donna ammonta al 14,3%; inoltre ha aggravato i carichi di cura familiare (assistenza a figli e anziani), spingendo molte donne a scegliere di restare a casa al posto dei loro compagni.

La difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro ha poi costretto, negli ultimi due anni, molte lavoratrici a chiedere il part time o, addirittura, la convalida di dimissioni volontarie.

Il declino demografico e il progressivo invecchiamento della popolazione italiana sono figli di decenni di politiche sbagliate o deficitarie e del permanere di una cultura arretrata.

Se gli aspetti culturali sono più difficili e lenti da correggere, sulle scelte politiche e le dinamiche del mondo del lavoro, il sindacato vuole essere protagonista e, in questo ambito, la UILA continua la sua attività di proposta e di lotta. Lo ha fatto in tanti tavoli negoziali, dove ha portato numerose specifiche rivendicazioni che sono poi divenute norme nei rinnovi contrattuali; lo ha fatto, nel 2018, raccogliendo 80.000 firme su una proposta di legge di iniziativa popolare a sostegno della genitorialità; e poi ancora, nel 2020, con l'indagine "DiversaMenteUILA" che ha evidenziato le difficoltà esistenti nel settore agro-alimentare in materia di parità di genere.

La UILA intende sostenere la definizione di accordi sindacali che sperimentino forme innovative di conciliazione a favore dei dipendenti, sia in termini di genitorialità che di assistenza agli anziani e che prevedano contributi ai dipendenti per pagare gli asili nido privati, le case di cura/Rsa per gli anziani e servizi di baby-sitter.

La UILA intende chiedere alle imprese di mettere in campo una formazione mirata, senza distinzioni di genere e di adottare modelli organizzativi più flessibili sugli orari di lavoro, in ragione degli effetti della pandemia e dello sviluppo delle nuove possibilità legate al telelavoro e al "lavoro agile". Garantire alle donne lavoratrici di poter godere di un welfare che le aiuti a conciliare i tempi di vita e di lavoro, significa, favorire più nascite, più consumi e più investimenti.

La UILA chiede, in particolare, l'istituzione di agri-nido e agri-asilo e un'offerta di trasporto adeguata che garantisca l'effettiva fruibilità dei servizi, così come sottolinea la necessità di far rientrare il nido nel sistema dell'educazione obbligatoria, sostenendo tale scelta con opportuni investimenti per garantire questo servizio essenziale.

Regole e solidarietà per una vera integrazione

Il fenomeno migratorio costituisce un "fronte caldo", presente e futuro, per l'Italia e per l'Europa ed è triste dover constatare come, almeno negli ultimi 30 anni, questo fenomeno sia sempre stato considerato e affrontato come una emergenza continua e mai come una questione strutturale per la quale occorre una soluzione di lungo periodo.

La pressione esercitata dai migranti rischia, infatti, di accrescere nei paesi "ricchi" preoccupazioni, tensioni e conflitti tra i cittadini. Se da un lato, non si può stigmatizzare, banalizzandola, questa preoccupazione come un riflesso unicamente xenofobo, dall'altro risulta impraticabile e poco lungimirante, sia politicamente che umanamente, l'idea che l'unica risposta possibile sia di "imprigionarsi" all'interno dei nostri confini.

È dunque fondamentale, innanzitutto, che a un'emergenza globale si dia una risposta globale e che, nel caso specifico dell'Italia, l'Europa concerta iniziative coordinate e solidali per investire risorse e influenza politica, non solo per la necessaria "difesa" e controllo dei confini ma anche per una integrazione vera dei migranti accolti. Occorre, infatti essere consapevoli di quanto siano necessarie a una Europa sempre più anziana le competenze e le energie dei tanti che cercano riparo nel nostro continente.

E ora parliamo un po' della UILA...

LA UILA DI DOMANI

Più formazione per affrontare il futuro

La formazione sindacale è, da sempre, per la UILA una strada obbligata per la crescita sia organizzativa che contrattuale. La maggior parte dell'attuale gruppo dirigente ha frequentato i corsi

proposti, mentre le rappresentanze sindacali territoriali hanno acquisito conoscenze e competenze per affrontare le sfide contrattuali e per accrescere la presenza della UILA nei luoghi di lavoro. Dal 2018 sono stati formati oltre 800 tra Rsu, dirigenti territoriali e funzionari. La pandemia ha, poi, imposto un cambiamento nelle modalità formative e, in meno di un mese e con un grande sforzo, si è passati dai corsi in presenza a quelli on-line. Un passaggio che, dopo un primo impatto che ha sollevato le perplessità di delegati e formatori chiamati a pensare e sviluppare i corsi in una formula totalmente nuova, col tempo ha però ripagato questi sforzi, permettendo a tutti di apprezzare le nuove potenzialità offerte da questa diversa modalità.

La UILA intensificherà nel prossimo quadriennio il suo progetto formativo con l'obiettivo ambizioso di aumentare il numero dei sindacalisti formati e migliorare ulteriormente la loro professionalità.

“Terzo millennio”, una nuova comunità sindacale

La pandemia e l'esigenza del “distanziamento” hanno fortemente contribuito alla diffusione e all'utilizzo di strumenti digitali per potersi connettere e comunicare; una nuova modalità che ha rivoluzionato il mondo del lavoro e anche il modo di fare sindacato.

Pur convinti che la tecnologia non possa sostituire la presenza e l'incontro, occorre riconoscere i vantaggi offerti della comunicazione a distanza che permette di coinvolgere nelle attività sindacali persone che, altrimenti, non sarebbero raggiungibili.

Raccogliendo questa esigenza, la UIL ha realizzato la piattaforma digitale “Terzo Millennio”, aperta a tutti gli iscritti, dove è possibile informarsi, dialogare, confrontarsi, avanzare o discutere proposte, trovare assistenza e rappresentanza.

La corretta gestione amministrativa come strumento di crescita

La UILA è convinta che l'impegno politico sindacale e l'efficienza organizzativa debbano accompagnarsi a un'attenta gestione delle risorse economiche che garantisca trasparenza amministrativa e correttezza dei conti. Nel 2017 la UILA nazionale ha introdotto il sistema contabile di competenza che ha consentito di rappresentare i dati economico-patrimoniali secondo gli schemi consigliati dagli organismi di contabilità per le organizzazioni senza scopo di lucro, permettendo a chiunque una migliore comprensione dell'uso delle sue risorse. Il bilancio dell'organizzazione, infine, viene sottoposto ogni anno a revisione e certificazione da parte di un revisore contabile esterno.

Rappresentanza e rappresentatività

La UILA, con i suoi sindacati di settore, si è confermata, anche nel 2021, come la prima organizzazione di categoria, per numero di iscritti tra i lavoratori attivi nella UIL. Oltre 232.000 lavoratrici e lavoratori hanno sottoscritto la delega per farsi rappresentare dalla UILA, scegliendone i valori e apprezzando la passione e la professionalità nel modo di fare sindacato e di assistere e tutelare i diritti delle persone.

Da anni il dibattito politico e sindacale affronta il tema della rappresentanza e sono molti gli accordi tra parti datoriali e sindacati confederali che regolano la misurazione della rappresentatività di ciascun sindacato, al fine di stabilire la validità “erga omnes” della contrattazione svolta dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e contrastare la proliferazione dei “contratti pirata”.

Il testo unico sulla rappresentanza, sottoscritto nel gennaio 2014 da Confindustria e CGIL, CISL e UIL ha accelerato questo processo, in particolare da parte delle imprese industriali che applicano contratti nazionali stipulati dalle associazioni aderenti a Confindustria.

Da quest'anno, dopo un lungo periodo di sperimentazione, le regole del testo unico saranno in vigore: tutti, a partire dai delegati e attivisti nei luoghi di lavoro dove si applica il Ccnl industria alimentare, fino ai componenti delle segreterie territoriali, dovranno moltiplicare gli sforzi per creare il massimo consenso verso la UILA.

La UILA nazionale ha lanciato diverse iniziative di sostegno per intraprendere questo percorso: si è confrontata in oltre 100 riunioni con le singole strutture territoriali sull'applicazione del Testo unico;

ha investito nei progetti di sviluppo anche per il comparto alimentare; ha predisposto una campagna promozionale per il tesseramento 2022, dotato le strutture territoriali di un “format” grafico, audio e video, innovativo ed efficace per rafforzare la visibilità dei delegati UILA nelle elezioni delle Rsu; ha introdotto, nel suo sito web, una specifica area dedicata al Testo unico con informazioni e materiale utili a supportare l’attività di proselitismo.

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Centinaia di leghe e uffici comunali, tanti gruppi aziendali nelle più importanti realtà industriali alimentari, 65 strutture territoriali nelle quali sono state accorpate le 110 province italiane e 18 regionali: questa è la spina dorsale della UILA che si espande di anno in anno in ogni angolo del territorio nazionale. E grazie alle donne e agli uomini che animano queste strutture, la UILA cresce nei consensi tra i lavoratori e, dall’ultimo congresso, in quattro anni è diventata il primo sindacato, in termini di iscritti certificati, in agricoltura: nel 2018, 95.000 braccianti erano entrati nelle sedi UILA per sottoscrivere la delega sindacale; quattro anni dopo sono diventati 109.336.

Questi numeri confermano la bontà delle scelte sindacali e organizzative della UILA, un sindacato che sa coniugare il riformismo, la laicità, il pluralismo, la democrazia e la libertà, con le nuove dinamiche del mondo del lavoro.

Nel quadriennio, inoltre, sono stati promossi oltre 100 progetti di sviluppo finalizzati al sostegno, anche economico, delle strutture territoriali. Un modello vincente che ha nel radicamento del sindacato sul territorio la sua arma principale, sempre a fianco delle persone nei luoghi di lavoro, nelle sedi comunali e in quelle dei servizi, offrendo a tutti tutele e assistenza e trasformando i diritti contrattuali e di legge in risultati concreti.

Anche per questo la **UILA crede fermamente** nell’importanza dei progetti di sviluppo e invita tutte le strutture territoriali a presentarne almeno uno l’anno, nella consapevolezza che una sempre maggiore presenza della UILA nei territori e nei luoghi di lavoro rappresenti una tutela in più per gli iscritti e per tutte le lavoratrici e i lavoratori.

La UILA è una grande organizzazione; lo è grazie alle donne e agli uomini che la compongono, grazie al loro impegno, alle loro idee e proposte; lo è grazie ai valori e al lavoro quotidiano di tutela e assistenza alle persone che rappresenta. Una grandezza che emerge ogni giorno nella qualità dell’impegno sindacale così come dal numero crescente di lavoratrici e lavoratori che hanno deciso di partecipare a questa grande e coesa comunità.

Il momento congressuale servirà a rafforzare questa crescita e a individuare nuove proposte e iniziative per rappresentare al meglio gli iscritti. La segreteria nazionale è pronta a dare il massimo sostegno al territorio per condividere e raggiungere traguardi e obiettivi sempre più sfidanti.

Buon Congresso!